

tori vanno in Rialto la matina a incantar le botege a danari dil Montenuovo; el qual Montenuovo al presente val ducati

26* *A dì 22.* La matina, non fo letere, e fo termenato far ozi Pregadi per far il Colegio; et cussi fo ordenato.

Da poi disnar fo Pregadi in Gran Consejo, perchè non è sicuro farlo da basso, come ho scritto, et è stà termenato spender ducati 200 di danari di depositi et conzar in tre lochi dove li muri è slargati, *videlicet* dove stà i Rasonati, l'oficio di l'Avogaria et la cortesela di Pregadi; e cussi si conzerà. Fu sier Antonio Trun procurator, qual è mexi e più non è stato.

Fu posto, per i Consieri, poi leto una gratia di una Armenia fo fia di Alvise da Muran dipense li quadri di Gran Consejo, et mojer di, qual fa di vero, e dimanda di gratia per anni 10 altri che lei non possi far, soto pena, *ut in parte*; fu presa: 97, 27, 8.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Remoratino a dì 6. Come eri ricevete letere di 18 Fevrer con li sumarii di Levante, *unde* vene li a Remoratino per parlar al Re. Soa Maestà era andata a veder corer un cervo, *unde* restò li; et ozi è stato con Soa Maestà e comunicatoli dite nove. Soa Maestà disse le cose non vanno bene per il Gazeli si dal Sophi non sarà ajutato. Poi l'Orator disse de la venuta di sguizari. Il Re disse che 'l sapea non voleano venir meno di 10 milia, et che essi sguizari havea risposto a l'agente dil Papa non voleano venir senza partecipazione di Soa Maestà, zoè dil suo orator era apresso di loro; el qual agente nulla disse. Sichè tien i non vegnirano; et questo instesso li ha confirmà monsignor l'Armiraio. Et havia scritto Soa Maestà a Milan a monsignor di Lutrech, venendo li desse il passo a 500 per volta per Po, e li ha scritto si stagi provisti, e mandava danari a le zente d'arme, dicendo il Griti doveria esser andato ad abocarsi con ditto Lutrech per consultar; et dice averli scritto avesse bona intelligentia con la Signoria nostra. Et Soa Maestà havia mandato a far fanti nel Dolfinà 10 milia, et arà 2000 fanti franzosi venturieri anderia con Ruberto di la Marchia, e li torà aziò lui non rompi guerra. Poi li disse di la retention fata a Milan di . . . Palavisin, mostrando mal animo contra di lui. Poi disse, quarto zorno, l'orator di la Cesarea Maestà fo per parlarli, qual è assa' zorni non è stato: non li volse dar audientia, dicendo l' hora non era

27 comoda; et che *etiam* il suo Re non havia dato audientia al suo orator quando l'havia richiesta. Dito

orator andò da Madama; *etiam* da lei non potè aver audientia. Scrive dil zonzer dil Contestabele de li, et la moglie soa è graveda in mexi 7. Scrive, è zonto uno nontio di Lutrech, venuto in posta per parlar al Re. Scrive, di fanti spagnoli, il Re li disse il Papa li havia dà danari: et domino Lorenzo Salviati fradelo dil cardenal Salviati, è li, ha letere di Roma come spagnoli haveano dà una bataja a Rocha et da quelli dentro erano stà rebatuti, per il che il Papa era sdegnato contra il marchexe di Peschara; et che Zanin di Medici socorse dita terra di Rocha. Manda letere di l'Orator nostro in Anglia etc.

Da Milan, dil Secretario, di 16. Come monsignor di Lutrech andò a Gambalo a veder volar i falconi solo con li soi. Il Governador nostro è restà a Milan, et cussi esso Secretario. Il qual Governador li ha ditto non si vol partir fino non zonzi la risposta dil mandar el clarissimo Griti, e che Lutrech si duol non averla, e non volendo mandarlo, la Signoria doveria aver catà qualche scusa; e che dito Lutrech va in Franza, poi Pasqua, per alegrarsi col Re di esser varito, et veder la sua consorte, qual fino uno mexe vol menarla a Milano. Di novo di sguizari, altro non è di quello scrisse per le altre.

Dil dito, di 20, zonte ozi poi nona. Aviso, come li sguizari sono da numero 10 milia, come Lutrech ha dito al Governador, ma verano a 500 a la volta per Po, et verano ancora più, ai qual se li convegnirà dar danari; et sariano zonti a Pavia questa Setimana Santa per imbarcarsi et andar per Po. Il Governador nostro desidera di ritornar a Verona; qual de li è molto honorato non *solum* da' gelfi, ma *etiam* da' gebelini; nè Lutrech è ancora ritornato de li.

Di Verona, di sier Lunardo Emo podestà, et sier Francesco da cha' da Pexaro capitano, di 21. Mandano aleuni avisi di Milan, dil Governador, auti da Pompeo Triulzi suo locotenente li in Verona, di 14 dil presente, di la venuta di sguizari per Pasqua; et scrive altre nove, ma cose intese per altre letere. Et poi, domino Jacomo Santa † scrive, di 12, al dito suo cugnato domino Pompeo, e come sguizari vien da tre bande, Berna e do altri cantoni per San Bernardo, et tre altri cantoni per lagò di Como, et altri per Belinzona; sichè li convien andar fino a Valesè per ordenar questa venuta et farano la massa a Pavia; e si tien certo vengano per la impresa di Napoli. Poi il re Christianissimo fa fanti nel Dolfinà, *etiam* il conte Federico di Bozolo nè farà fanti italiani, sichè arà 10 milia fanti, et è venuti di Franza 260 milia franchi li a Milan. Scrive